



PALETTI: UN GIOVANE ALI A RIBALTA

Vent'anni: si comincia!

Il milanese, dopo una promettente stagione di Formula Super Ford, si accinge a disputare il campionato italiano e alcune prove europee di formula 3 al volante di una March-Toyota. Franche risposte nell'intervista verità.

MILANO - Negli ultimissimi anni lo sport automobilistico in Italia ha dato segni di grandissima vitalità, proponendo alla ribalta, anche a quella internazionale, un bel numero di piloti che hanno raggiunto interessantissimi risultati. Si è spesso parlato di «valanga azzurra» dell'automobilismo con i vari Brambilla, Merzario, Patrese, Giacomelli, De Angelis, Fabi che via via hanno richiamato l'attenzione generale. E' indubbio che mai come in questi ultimi tempi, lo sport del volante ha saputo accoppiare alle gesta delle vetture che portano il glorioso marchio della Ferrari e dell'Alfa Romeo anche quelle di giovani che hanno dimostrato di non avere quasi nulla da invidiare ai più celebrati campioni della velocità.

Questo momento favorevole sembra che abbia una interessante continuità. Patrese e Giacomelli sono due giovani avviati ormai verso prestigiosi traguardi, c'è Teo Fabi che incalza alla grande e che potrebbe questo anno trovare la definitiva consacrazione nell'impegnativo campionato europeo di formula due, ci sono moltissimi altri giovani che hanno già dimostrato di possedere delle buo-

ne qualità e che si accingono a disputare la presente stagione con fondate speranze di successo. Tra questi ultimi *autorama* questa volta ha voluto puntare la sua attenzione su un giovanissimo che è quasi all'esordio in una disciplina agonistica così difficile ma che sembra avere un «caratterino» che gli potrebbe consentire di arrivare molto in alto.

Ve lo presentiamo. Si chiama Riccardo Paletti, è nato a Milano il 15 giugno 1958, lavora nell'azienda di suo padre, Arrietto Pa-

letti, un toscano di Fucecchio, Riccardo è figlio unico, ha frequentato l'Istituto Tecnico e ha deciso di abbandonare gli studi per due ragioni molto semplici: voleva affrontare subito il mondo del lavoro e in secondo ordine dare sfogo alla sua grande passione per l'automobilismo agonistico.

Abbiamo incontrato Riccardo Paletti in una serata che dovrebbe rappresentare per lui il punto di partenza decisivo per quell'attività che ha deciso di svolgere in maniera quasi professionistica: la



PALETTI

presentazione della sua stagione 1979 che lo vedrà impegnato nel campionato italiano e in quello europeo di formula tre, al volante di una March 793 equipaggiata con motore Toyota Novamotor, assistita dal comasco Franco Altoni.

Abbiamo sottoposto Riccardo Paletti ad una raffica di domande alle quali ha risposto con massima naturalezza. Osservatrice un tantino interessata Donatella, una simpatica ragazza nata a Milano ma di origine romagnola, che potremmo definire la «donna del campioncino».

Autorama - Riccardo, quale è stata la tua prima corsa in assoluto?

Paletti - «Varano dell'anno scorso con una formula Super Ford con la quale poi ho fatto tutta la stagione. Nelle prove ufficiali ho ottenuto la poole position. In gara sono stato in testa fino all'ultimo giro. La vittoria è sfumata perché ho fuso il motore».

D. - Hai già qualche esperienza di formula tre?

R. - «Ho fatto la gara di Magione del 22 ottobre 1978. Ho concluso in nona posizione a causa di una rottura di una valvola».

D. - Quale è il tuo obiettivo per la presente stagione?

R. - «Indubbiamente fare esperienza, ma se le cose si mettessero subito al meglio, il titolo italiano sarebbe un bel traguardo».

D. - Che cosa significa per te correre in automobile?

R. - «Quasi tutto».

D. - I tuoi genitori sono contenti di questa scelta?

R. - «Direi di sì».

D. - E la tua donna?

R. - «Entusiasta».

D. - Dove vuoi arrivare?

R. - «Il più lontano possibile».

D. - Si sa che per chi inizia a correre, il problema del denaro è il più importante. Chi è che ti ha aiutato fin dall'inizio?

R. - «La Personal».

D. - E quest'anno chi sono i tuoi sponsors?

R. - «Ancora la Personal e poi la Sosveco (azienda immobiliare), la Samas (confezioni e abbigliamento sportivo per la neve), la Sparco (abbigliamento per l'automobilismo sportivo), la Mediolum (compagnia di assicurazioni)».

D. - Quando ti sei messo per la prima volta al volante di una vettura?

R. - «Sembra incredibile, ma già quando avevo 8 anni guidavo una Fiat 500».

D. - Quale è il tuo pilota preferito?

R. - «Niki Lauda».



D. - E quale monoposto di formula uno?

R. - «L'Alfa-Alfa».

D. - Quale il tuo circuito preferito?

R. - «Imola, perché molto veloce e impegnativo».

D. - Quale è l'automobile con la quale vai normalmente in giro?

R. - «Un'Alfa Romeo Giulietta 1600».

D. - Vai anche in moto?

R. - «Direi che ho cominciato a correre proprio in moto. Sono però troppo, diciamo, impetuoso per cui l'ultima moto che avevo, una Suzuki 380, ho preferito venderla».

D. - Quale è il pilota italiano che ritieni più bravo?

R. - «Senza dubbio Riccardo Patrese, futuro campione del mondo».

D. - Fumi?

R. - «Sì, ma poco».

D. - Credi in Dio?

R. - «No, però ho paura».

D. - Sei superstizioso?

R. - «No».

D. - Di che segno sei?

R. - «Gemelli, ma senza doppi sensi».

D. - Che cosa pensi delle femministe?

R. - «Portano avanti delle giuste rivendicazioni, ma una donna non diventerà mai campione del mondo di formula uno».

D. - Quale è il personaggio dello spettacolo che ti piace di più?

R. - «Enrico Beruschi del quale sono anche ottimo amico».

D. - E della politica?

R. - «Non mi interessa».

D. - Preferenze per qualche squadra di calcio?

R. - «Nessuna».

Ecco, Riccardo Paletti, un altro giovane che si affaccia alla ribalta dell'automobilismo agonistico, si presenta per ora in questo modo. Colpisce la decisione, la chiarezza delle idee in un ragazzo di appena 20 anni. Donatella aggiunge che l'automobilismo è il suo ideale, un ideale che lei condivide con entusiasmo e che spera possa realizzarsi in una ricca carriera sportiva. A noi non resta che augurare a Riccardo davvero «cuor di leone» un brillante avvenire.

a cura di Stefano Zoneva

GP. ARGENTINA

A Laffite il primo round

● Il campionato mondiale di formula uno è giunto alla trentesima edizione. Il via lo si è avuto sul circuito municipale di Buenos Aires. Diciamo subito che il successo ha premiato la sorprendente Ligier-Gitanes, equipaggiata quest'anno con il più affidabile Ford-Cosworth, magistralmente guidata dal fantino francese Jacques Laffite che ha preceduto sul traguardo l'ex ferrarista Carlos Reutemann sulla Lotus-Martini, John Watson su McLaren-Marlboro, Patrick Depailler su Ligier-Gitanes, Mario Andretti su Lotus-Martini, Emerson Fittipaldi su Copersucar. Questi 6 piloti evidentemente guidano ora la classifica del "mondiale" dopo la prima prova.

Ma se questo è stato il risultato della corsa, dobbiamo dire che il primo atto del "mondiale piloti"

edizione 1979 ha detto ben poco di nuovo nei confronti della stagione passata. Anzi, la paurosa carambola di vetture verificatesi subito dopo la partenza, che solo per un miracolo non ha avuto tragiche conseguenze, oltre a farci tornare con la memoria alla drammatica giornata di Monza del settembre scorso, ha detto ancora una volta che il mondo della formula uno sta viaggiando quasi su un filo di rasoio estremamente pericoloso che lascia ben poche speranze di un futuro migliore. Ci sono da rivedere molte cose, perché troppe cose non vanno e ci riferiamo alle regolamentazioni tecniche, al comportamento dei piloti, ecc.

Argentina '79 ha comunque dato l'impressione che quest'anno non sarà facile per la Lotus cam-

pione del mondo in carica marciare brillantemente in testa come la passata stagione. Si è notato che quasi tutti i costruttori hanno capito la lezione della "minigonna" adeguandosi chi in un modo chi in un altro. Anche la Ferrari, con il neo-acquisto Jody Scheckter e il sempre più convincente Gilles Villeneuve, dovrebbe poter duellare insieme alle migliori protagoniste. Una citazione a parte merita il giovanissimo Elio De Angelis che, debuttante in una prova mondiale, ha conseguito un positivo settimo posto perdendo per un soffio l'occasione di guadagnare il suo primo punto iridato. E' augurabile che il pilota romano possa trovare il modo di apparire con regolarità nelle prossime griglie di partenza. I risultati non dovrebbero mancare.